GIOVEDI 23 Marzo 1848 — NAPOLI — ANNO I. — NUMERO 1.

L'IMPARZIALE

GIORNALE QUOTIDIANO UNIVERSALE

COSTA UN GRANO

ONESTI CITTADINI

Torno di nuovo a scrivere per voi, continuando ad essere Imparziale — Perdonate l'ardimento nel santo volere. Eccoci e proseguirò . . . Non sono stato tra *Circoli*, non tra *Club-Comitati*, non tra le *deputazioni*, or volenti or dissenzienti; non mi sono aggirato fra' *ministeri*. Iddio ne liberi i buoni cittadini! Sono stato in mezzo alla Nazione, fra le masse sempre buone; quando non sono compre dagl'ippocriti; sono stato dal mio tugurio osservando.

Con noi, colla buona nazione è Dio, è la religione, il vangelo; il Re!

Opposti a noi sono gl'intriganti che coprono l'ipocrisia col manto della falsa moderazione; sono certi grandi oppressori, quelli che male consigliano, e quelli che tradiscono il Re e la Nazione, tenendo un linguaggio servile invece del parlar franco!

Da quale parte il maggior numero?

Lo vedete !!! Gioja, e coraggio. Vinceremo. Sarà, al più, quistione di breve tempo, e non d'altro! Peggio allora pe' nostr'infami nemici — Viva Iddio!

CITTADINI E PROVINCIALI

ASCOLTATE

« Al tuo nemico non credere in eterno! »

Lunedì 13 marzo avete veduto l'aggressione de' lazzari? Non dimenticate e trascurate questo vergognoso avvenimento! Studiate, e non iscordate l'epoca esacranda del 99. I liberali calabresi perirono presso al forte di Vigliena combattendo infami fratelli. Il pessimo governo, l'intrigo, e la miseria del nostro basso popolo, e del ceto medio possono generare nuove aggressioni. Perchè nella notte di Sabato scorso 18 la città fu occupata d'armi ed armati? Un fitto mistero coprì queste misure: occupate e tacete! diceano i capi? La stanca milizia cittadina abbandona il letto conjugale ed i teneri figli col timore di non più rivederli! l'onesto cittadino è incerto di suoi averi ed alla sua vita. Tutto è caos! Ove siamo? Il governo dorme; si sveglia; e poi tace! I liberali han forza, coraggio, e perciò son tranquilli, ed impavidi; ma non han cagionato il menomo bisbiglio. Panegiristi di falsa moderazione. Chi è la cagione di tanta incertezza e di tanto timore? Il governo od i liberali? gl'intriganti od i veri Costituzionali? Svelate le colpe, punite. Ma nò, tacete!!! Qual rimedio in tanto male? Coraggio, e fiducia in Dio. Ascoltate! L'ordine, l'unione fa la forza. Il nostro ministero senza programma, guidato solo dal caos, ci lascia incerti, disorganizzati e pochissimo armati; perchè non ha la coscienza della sua lealtà, e del suo buon'operato. Non ci avviliamo perciò! Siamo colla maggioranza, e colla grande massa della buona nazione. Abbiamo or ora visto in Francia cosa può il dispositismo colle centomila bajonette e colle fortezze, a fronte di un popolo sdegnato, e sollevato! È il secolo di Dio, e del Vangelo! Ascoltate!

Se per la medesima occulta mano, i nemici della Religione, del Re, e della Nazione, ci manderanno incontro tumulti, nemici, lazzari, ed armati, ecco il motto d'ordine di difesa naturale o cittadini inermi!!!

1. Chiunque è sulla strada corra subito al posto più vicino della guardia Nazionale, e colla brava milizia Cittadina, spargasi sino all'ultima stilla di sangue in difesa del Re e della Costituzione.

2. Chi abita ancora prossimo a' detti posti; o lontano vegga senza evidente pericolo potere accorrere, scenda subito in istrada, e si unisca a' posti ed alle pattuglie della guardia Nazionale.

3. Chi dalla casa vedrà grande il pericolo vedrà il disordine propagato, la legge costituzionale abbattuta, rifletta che gli averi sono inutili, quando la vita è minacciata, quando tutto sarebbe finito, quando si dovrebbe scegliere di morire per mano del dispotismo spietato, o combattendo gloriosamente per la patria. Allora non esitate un istante. S'imiti Parigi del 1830, o Palermo del 1848, gettando sulle infami turbe rivoltate ed assalitrici tutt'i mobili, tutto qnanto tenete che possa distruggere schiacciare il nemico sulla strada — Gettate...

Se in mezzo alla folla scellerata vi fosse, iddio non voglia, il fratello, l'amico, il liberale in pericolo, non esitate, gettate; non importa che uccidiate l'amico, il fratello, che già perirebbe, quando uccidereste ancora dieci briganti. La salute della Patria il comanda. Bruto condannò i figli per essa! Gettate . . . Gettate !!!

4. Se in casa non ci sono che le vostre donne i vostri giovani figli, costoro abbiano il coraggio ed il vostro antecedente comando di perdere e gettar tutto per la salute della Patria e del Re!

5. Coloro che non hanno legale permissione di armi, abbiano sempre con loro in istrada un bastone. Con esso, e pur colle pietre che prenderete o toglierete al nemico, coll'ordine, coll'unione, soli e coraggiosi, voi abbatterete gl'infami.

6. A' valorosi provinciali, e Calabresi l'incarico in mezzo a qualunque pericolo di assalire le carrette che portassero le pietre e di avvalersene in nostra difesa.

Soldati, uffiziali, cittadini, ascoltate; la Costituzione sinceramente eseguita è bene pel Re, è comando del Vangelo ed è il maggior bene pel popolo e per voi — Certi ingordi ricchi, certi grandi discapiterebbero, perciò la contrariano; gl'intriganti si morderebbero perchè ingiusti ed infami — Difendete il Re e la Patria.

Liberali voi sì, che amate la verità e non l'ipocrisia, siete i veri amici del Re e della Patria. Voi che in tempi tristissimi avete senza speranza di premio, d'impieghi, rischiato il vostro sangue la vostra testa per la Patria, coraggio! Non temete, nè il ferro de' sicarj che disprezziamo, nè l'ingiusta critica de' panegiristi del ministero, e de' nostri nemici — Giacchè adesso siamo noi più forti — Difendiamo il Re e la Nazione! Noi saremo vendicati. I nostri nomi sarebbero scritti nel Panteon nazionale accanto a Cirillo, a Mario Pagano, a Caracciolo!

Cittadini nel momento del pericolo subito accorrete; meglio morire per la Patria combattendo, che pel ferro di tiranni. Retrogadi, infingardi, non fate i conti vostri senza l'oste. Scuotetevi. Non titubate. La libertà cammina. L'Austria e sbigottita è perduta se non concede. Il mondo è in fiamme! Il 24 febbraio a Parigi ha risoluto la quistione tra il dispotismo e la libertà inappellabilmente. Difendete la Costituzione e fate sentire la vostra voce per la vera sincera giusta Costituzione. Con tutt'i vostri intrighi, con tutte le vostre titubanze, voi, od i vostri figli, e congiunti, potete aver la sventura di essere trucidati fra la turba de' lazzari, e da' medesimi lazzari per accidente! Pensateci. Viva Iddio. Viva il Re. Viva la Costituzione — Vivano i Cittadini.

L'Europa ci contempla e deplora le nostre miserie; meraviglia della nostra cangrena. Sventura. Grande sventura. Ma che? deploravansi ancora le miserie della grande Nazione, della Francia, oppressa dall'ingordigia de' grandi, e fatti grandi dal popolo. Si è resa giustizia alla virtù del popolo, e si smascherarono e vinsero gl'intriganti. Iddio illumini il nostro Re, affinchè simile sventura non avvenga giammai tra noi. Infelici che siamo! Invece di occuparci del bene, dobbiamo piangere come i profeti, sulle sciagure di Gerusalemme!!! Oh cara Patria!

CI SIAMO DUNQUE

Sebbene tardi ci piace la vostra visita disse Masaniello al cardinale Filomarino.

Sino al 12 marzo 1848 da per tutto lodi, panegirici ai ministri ed al Ministero — Sono entrati nell'arringo nomi benemeriti, temiamo non per propria convinzione. Dupont ha pure dato fuori il suo stampato manifesto, che confuteremo a suo tempo. Non si è trascurato Solimene! Furono e sono tra gli eccellentissimi persone degne di miglior compagnia e di tempi migliori. Il campione poi è il signor Bozzelli. Egli riunisce tutt'i voti degli assordanti panegiristi, tra quali a bella posta figurano italiani dal biondo al nero. Le sassate del 13 marzo hanno fatto aprire gli occhi alla generalità delusa ed ingannata. La stella del signor cavalier Bozzelli si ecclissa e sparirà. Quella storia che dall'Omnibus a tutt'uomo s'invoca a suo eterno Monumento, la storia imparziale e filosofica il dirà, quando gli animi si calmeranno. Noi abbiamo confidato sino al 10 febbrajo. Dopo il giorno 11 l'abbiamo conosciuto, e di tutto e per sempre disperammo. Il seguito confirmò semprepiù i nostri timori. Chi non isperava in Guizot storico. Chi non inorridì poi di Guizot ministro?

Al tramonto di Bozzelli, Saliceti salisce, ed è portato in trionfo da un altro partito; dal partito de' curiali, da' liberali creduli alla Lafayette, o cambiati; da' Circoli, ed a' suoi panegiristi. Il signor Saliceti a cui or si donano scrupoli, perchè forse siamo in Quaresima, entrò a 6 marzo tra i 10 ministri che doveano sistemare i dolorosi affari di Sicilia col Regno, entrò senza verun programma, e principii; tollerò la separazione della Sicilia consumata da decreti garantiti dalle sole firme di Serracapriola e Scovazzo. Nomina tanti magistrati che la stampa gli rimprovera; accetta una buona ritirata, si ammalò; dovea antecedentemente rinunziare, e pria che gli si dicesse: venite, o rinunziate! il signor Saliceti sarà un ottimo professore, sarà un onesto cittadino. Ma ministro . . e ministro Costituzionale del secolo . . . No! I presenti ministri non lasceranno il potere, e ne diremo altra volta le varie ragioni.

Oh ministri che potete esser chiamati all'onore di servire il Re, e la patria. ascoltate:

Il secolo di Luigi Filippo, di Talleyrand di Guizot di Metternich è passato. La verità costituzio-

nale vuole che il Potere la Corona sia sacra inviolabile, forte, generosamente provveduta di una lista civile ricca ; che badi e provveda all'adempimento dello statuto giurato; ma perchè poi i ministri sono responsabili, ma perchè è il tempo di fare qualche bene al popolo, e soprattutto rendere la nazione possente e prospera ; che la giustizia e la verità siano anche in seggio, smascherando l'intrigo e l'ipocrisia, bisogna che la Corona per nulla influisca parzialmente sull'andamento degli affari ed in opposizione alla maggioranza. Questi affari debbono essere trattati da tutt'i ministri responsabili ed insieme colla maggioranza. Questo è il vecchio sistema della costituzionale Inghilterra. La Regina Vittoria non ha voce influente nel consiglio, e fuori della maggioranza franca nazionale. Niuno sarà ottimo ministro del Re e della nazione se chiamato, non dirà a' suoi colleghi. Quali sono i nostri principj ed i nostri mezzi? Ed uniti poi e concordi devotamente non diranno al Re « Sire così possiamo servire il Trono e la nazione, all'opposto giammai!

Signori Eccellentissimi fino a che fossero in piedi le camere francesi del 1830 potevate aver quella politica ; ma come potete comparire al cospetto della nazione, e dell'Europa, al cospetto del nuovo parlamento di Sicilia, e dell'assemblea della Francia novella ?

Il signor Michele Viscuso dal 29 gennaro 1848 è il predicatore, l'istruttore, il consigliere del popolo e de' lazzari, spesso lazzaro anch'esso quando s'ingiacca e s'incoppola. La mattina del 13 marzo quando i lazzari con tutto il loro agio partivano per assalire la Città, si dice che D. Michele predicava a porta Capuana. Sapea gli apparecchi guerreschi del Carmine cominciati all'alba, e nè da lui, e dal premiato e promosso signor Raffaele Sava furono prevenuti e manifestati alla guardia nazionale degli altri quartieri—La guardia nazionale del Mercato ov'è il signor Sava, conosceva tutto, e vide partire i lazzari senza trattenerli. Si vanta la bandiera presa dal Sava; e si dice invece Sava assicurare a' lazzari « qui son io per voi » meraviglia quindi come i lazzari abbiano poco o nulla profittato delle costituzionali arringhe, e delle caritatevoli lezioni di D. Michele. Siamo all'epoca de' grandi avvenimenti, e delle grandi scoverte. La storia parlerà . . . attendiamo! G. M.

Dopo il 29 gennajo 1848 il signor Michele Solimene scrisse un progetto di Costituzione, che spedì al giudizio del signor Lamartine in Parigi -- Il giornale uffiziale delle due Sicilie a 10 marzo sul proposito pubblicò una lettera dello stesso signor de Lamartine nella quale dichiara aver ricevuto quel progetto, e di tenerlo sul tavolo ; ma per tutta gloria dell'Autore l'assicura d'inviargli le chieste commissioni, senza aggiungere neppure una parola di complimento o di elogio sul merito del progetto. E qual'elogio potea sperarsi, se il progetto di Solimene è una copia mutilata della Costituzione Francese del 1830, il tipo di quella che Bozzelli regalò al nostre paese? Credevasi forse di strappare dalla grand'anima di Lamartine un giudizio adulatorio e mendace? Questo disinganno però non ha sgomentato il signor Solimene ; il quale volendo a forza farci concepire un alta idea della sua riputazione, fa inserire nel Lampo n. 16 un'altra lettera della signora di Lamartine con certe considerazioni di cui non si saprebbe quale rimarcare più se l'inverecondia o il ridicolo. Tale lettera se non è apocrifa, giacchè qui di tutto si è capace, non mostra, che l'espressione semplice di un amicizia ordinaria. Intanto il Lampo conchiude ne' seguenti termini « Noi abbiamo un grande appoggio in questa intimità e comunione di sentimenti per sostenere e garantire il nostro regime Costituzionale » -- Povero paese, scompigliato dagl'intriganti e dai buffoni! O prostituita santità della ragione e della stampa! Ministri rinunziate a tutt'i vostri mezzi di potere e di difesa, ridetevi de' trattati e delle alleanze, demolite le piazze forti, congedate le soldatesche : voi non avete bisogno che del solo favore del vostro grande amico Solimene, all'ombra del cui gran naso potete viver sicuri contro qualunque aggressione straniera !!

B. M.

NOTIZIE POLITICHE

Lettere giunte a Milano da Vienna annunziano che colà il popolo tanto nelle vie che nel Teatro gridò : vogliamo la Costituzione anche noi ; e nel teatro il grido fu tanto forte e ripetuto che si dovette cessare lo spettacolo — (Dalla Concordia).

Austria 7 marzo — Nè la rivoluzione di luglio nè la lotta della Polonia contro la Russia non produsse tanta agitazione nella Boemia, come gli ultimi fatti di Parigi e la popolazione boema è deliberata mandare un indirizzo all'Imperatore per ottenere una dieta straordinaria, in cui formolare dimande di riforme. Qui regna una miseria straordinaria.

A Trieste corre voce che una flotta inglese di 14 legni debba ancorare a Lisse, che Montecuccoli vada a Milano con pieni poteri e che siano imminenti grandi riforme per tutta la monarchia Austriaca (G. U.).

Prussia — 6 marzo A Berlino e nel resto della Prussia l'agitazione si fa maggiore.

Ovunque si spargono fogli rivoluzionarj che vengono dalla Germania meridionale e che sono diretti specialmente alle classi manifatturiere. La milizia è consegnata alle caserme rigorosamente. La borsa è in crescente avvilimento. Furono mandati indirizzi al Re dagli studenti e da altre classi.

Polonia — 4 marzo — La rivoluzione di Francia ha scossa tutta la Polonia, e la propaganda vi lavora alacremente — (*Dalla Concordia*)

La Santa alleanza contro la libertà de' popoli non è più possibile; perchè i popoli non vogliono più uccidersi tra loro, a sostegno de' despoti. Garanzie e fraternità sono il voto di tutte le nazioni civili. I tedeschi non pugneranno nè contro gl'Italiani nè contro alcun popolo libero : essi vogliono la libertà propria e la libertà di tutti, Lo provano i fatti recenti di tutta la Germania.

VARIETÀ

SE FOSSI RE DI PRUSSIA

Se fossi Re di Prussia, io proverei che comprendo la grande storia della umanità.

Conoscerei che i tempi sono venuti della Costituzione de' Popoli nelle loro nazionalità, e della Confederazione generale delle nazioni nella loro libertà ed indipendenza.

Renderei immediatamente la sua libertà alla Polonia, e farei alleanza colla Francia.

Farei ancor meglio. Offrirei la mia Corona al mio popolo, e gli domanderei la Presidenza della Repubblica delle Provincie unite di Prussia.

Ciò facendo diverrei il capo adorato della libera Germania, e avrei fatto partecipare al popolo alemanno, col popolo francese, la perenne gloria del gran movimento che va a fondare l'Unità federativa Europea.

Così avrei compito un atto inaudito nella Storia, legato il mio nome alla Rigenerazione dell'Umanità, meritato le benedizioni del presente, e l'ammirazione dell'avvenire.

Se fossi Re di Prussia, sarei l'ultimo e il più grande de' Re, e niun Re al mondo avrebbe un posto più elevato del mio nella Storia.

SE FOSSI IMPERATOR D'AUSTRIA

« Se fossi imperator d'Austria ».
« *Vorrei pensare a costruirmi un'Arca*,
« *Per salvarmi fra poco dal Naufragio*:

Mi darei attorno a discacciare Metternich;

Annunzierei alla Lombardia, alla Gallizia, all'Ungheria, alla Boemia, che son libere:

E solo chiederei un'esistenza tranquilla ed onorata negli Stati Ereditarii dell'Ex-Impero.

SE FOSSI CZAR DELLE RUSSIE

Se fossi Czar di tutte le Russie, comprenderei, che, decisivamente l'Europa non sarà Cosacca, ma Repubblicana.

Proclamerei l'Indipendenza delle mie popolazioni europee; darei i miei Scandinavi alla Confederazione Scandinava; ed i miei Slavi alla Confederazione Slava.

Prenderei nella storia la gloriosa iniziativa del *Panslavismo* Repubblicano.

E resterei Imperadore, annunziando all'Europa civilizzata che il mio Impero sarà l'avanguardia della Civilizzazione Europea nell'alta Asia.

SE FOSSI PAPA

Se fossi Papa, mostrerei che comprendo la voce di Dio e che sono suo ministro sulla terra.

Conoscerei esser venuto il giorno della realizzazione dell'Evangelo universale, e dall'alto del Vaticano, proclamerei l'Evangelo Universale ai popoli;

Annunzierei a' Re che ancor rimangono sulla terra, che *Cristianesimo* è sinonimo di *libertà*, *d'eguaglianza*, *di fratellanza* per l'umanità;

Capo spirituale del Cristianesimo, darei pel primo il segno della trasformazione degli Eserciti pacifici, ed insieme, in nome del Cristo, e delle Nazioni, che sono le membra di Cristo, scioglierei dal giuramento d'obbedienza, tutti gli Eserciti d'invasione, tutti i soldati del Dispotismo;

Proclamerei la fratellanza delle nazioni nella loro indipendenza, l'abolizione della guerra, le truppe militari le cambierei in compagnie lavoratrici e produttrici; scaglierei l'anatema contro l'oppressione e la forza brutale, scomunicherei in nome di Dio e dell'Umanità, quanti ancora volessero sostenersi sulle punte delle baionette.

Chiamerei Stati e popoli a riunirsi in un Congresso federale d'Unità Universale, per regolare fratellevolmente, secondo giustizia, e di comune accordo, gli affari internazionali, e collettivi.

Finalmente convocherei a Roma un Concilio Universale di tutte le Chiese, di tutte le Comunioni, di tutte le Religioni, per fondare l'Unità religiosa del sentimento sul principio unico e divino della Carità Universale, e per consecrare la libertà degli spiriti, e l'indipendenza delle coscienze nei rapporti del Dogma.

Così, Vicario del Cristo sulla terra, avrei sulla terra inaugurato « *Il Regno di Dio*, nel quale tutti i beni *verranno di soprappiù*. » — DALL'ALBA.

Finalmente il Ministero ha riconosciuto la terribile posizione nella quale si era follemente messo. L'atto di protesta de' 22 marzo contro le esagerate pretensioni della Sicilia è una confessione aperta della sua imprevidenza, e della sua debolezza. Ma questa protesta tardiva non lo salva. Il rifiuto della Sicilia è un fatto indipendente dai suoi concepimenti e dalle sue concessioni. Esso aveva già consumato la separazione de' due regni dando fuori una costituzione diversa. Questo elemento sul quale non si può più rivenire è sufficiente per la camera de' Deputati a sottoporlo ad un'accusa.

Intanto che si pensa ora di fare colla sudetta protesta, armare forse in massa le provincie continentali contro le insulari? Follia nell'attuale generale scontento. Tutti convengono sulla irragionevolezza delle pretese siciliane; ma tutti rifiuteranno ancora d'imbrandir le armi contro fratelli che aspirono ad una vera libertà dovendo noi restare come siamo. Se dunque il Gabinetto vuole salvare la sua responsabilità ed eccitando il nostro entusiasmo avere tutto il nostro concorso nella quistione Siciliana deve concedere a noi la Costituzione concessa alla Sicilia; giacchè in questo solo caso noi ci leveremmo in massa per comprimere colla forza gl'isolani, per impedire una separazione parricida, per aver un parlamento unico coll'alternativa di residenza tra Napoli e Palermo; per continuare ad essere quali siamo stati sempre e quali vogliamo e dobbiamo esser sempre nella proclamata rigenerazione Italiana, *Regno uno ed Indivisibile*.

BENEDETTO MUSOLINO

DIRET. PROPRIET.

Giorgio Musolino.